

3 **N.6** GIORNI

IL BIMESTRALE DEL MEDICO VETERINARIO

**“Se accendi una
lanterna per un altro,
anche la tua strada
ne sarà illuminata”**

(Nichiren Daishonin)

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV
Anno XV - N. 6 - Dicembre 2022

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

Come la proprietà... **ma senza i suoi problemi !**

I vantaggi del Noleggio a Lungo Termine in sintesi:

- ✓ Scelta del veicolo preferito con motorizzazione, allestimento, accessori, dispositivi di sicurezza (ADAS), selezionati secondo il proprio gusto, le proprie necessità, il proprio stile di guida: scegli la vettura che preferisci ed il suo allestimento!
- ✓ Gestione a Km 0 grazie anche ad un operatore dedicato con cui gestire ogni fase del noleggio direttamente dal tuo studio.
- ✓ Non dovrai più occuparti e preoccuparti della gestione della tua vettura e dei suoi costi perché è tutto compreso nel canone mensile, assicurazione, bolli, tagliandi, pneumatici, ecc. Con il NLT è possibile passare da un costo incerto ad uno "certo" e senza sorprese per tutta la durata del contratto ;
- ✓ Mancata immobilizzazione di risorse finanziarie proprie su un bene destinato comunque ad una rapida svalutazione. Le continue "emergenze" ci hanno insegnato che dobbiamo ottimizzare anche le risorse finanziarie per essere in grado in ogni momento di far fronte agli impegni presi sia in ambito familiare che professionale.
- ✓ Una fiscalità conveniente e di semplice applicazione tutto è compreso in un'unica fattura mensile;
- ✓ Mancata gestione della fase più conflittuale dell'uso di un veicolo ossia la sua rivendita al momento in cui deciderai di cambiarlo.

Alcune offerte riservate agli iscritti ENPAV in questo mese



Fiat Panda 1.0 70 cv Hybrid

Anticipo zero Formula PAT x USE

48 mesi + 1.000 km omaggio

Da € 199,00 al mese i.i



Volvo Xc40 T4 Recharge Core

Anticipo di € 5.000

36 mesi/45.000 km totali

Da € 405,00 al mese



Jeep Avenger 1.0 Turbo 1st Edition

Anticipo di € 4.500

48 mesi/ 42.000 km totali

Da € 369,00 al mese



Peugeot 2008 BlueHdi Eat8 All.

Anticipo di € 4.000

48 mesi/ 42.000 km totali

Da € 358,00 al mese



Suzuki Ignis 1.2 Hybrid Top

Anticipo di € 4.000

36 mesi/30.000 km totali

Da € 199,00 al mese



Audi Q2 30 tdi Stronic Business

Anticipo di € 5.500

48mesi/ 60.000 km totali

Da € 340,00 al mese

I canoni sono IVA esclusa se non diversamente indicato (i.i.) – Offerte soggette a scadenza e salvo disponibilità – dettagli dell'offerta su www.inpiurenting.it

RICHIEDICI UN PREVENTIVO PER LA TUA VETTURA PREFERITA CON QUALUNQUE ALLESTIMENTO, CHILOMETRAGGIO PRESCELTO, ANTICIPO, DURATA DEL NOLEGGIO.

ACCEDENDO **ALL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI ENPAV SU**

www.inpiurenting.it

OGNI MESE ESCLUSIVE OFFERTE DI NOLEGGIO PER VETTURE IN STOCK



SCAN ME

Gli impegni della Cassa procedono a “tambur battente”



di Treviso. Entrambi gli Organismi hanno portato a compimento l'attuazione del piano degli impieghi 2022 per i settori di propria competenza.

La neoletta consiliatura ha istituito il nuovo *Organismo Consultivo “Piano d'impiego Investimenti Mobiliari ed Immobiliari”*, coordinato dal Delegato di Como e Lecco, dott. Oscar Gandola. La creazione di tale Organismo si è resa necessaria poiché completa l'attività consultiva e propositiva nei confronti del Consiglio di Amministrazione nel processo di definizione dell'Asset Liability Management e dell'Asset Allocation Strategica. Inoltre, definisce il piano degli impieghi annuale, verifica l'andamento reddituale del patrimonio complessivo della Cassa e supporta il Consiglio di Amministrazione nelle conseguenti decisioni da assumere.

L'*Organismo Consultivo “Equità Previdenziale e Sostenibilità”* coordinato dal Dott. Roberto Manfredi, Delegato di Varese, avrà l'importante obiettivo di effettuare un'analisi strutturale dell'intero sistema previdenziale, necessaria non per problemi legati alla sostenibilità, bensì per riequilibrarne l'equità nel calcolo pensionistico, influenzato dal susseguirsi di 4 riforme negli ultimi 20 anni. Tra gli obiettivi dell'Organismo vi è quello di accrescere la fiducia degli iscritti, dimostrando l'equità dei trattamenti pensionistici rispetto ai versamenti di contributi, dando attenzione anche alle fasce di reddito più alte, nonché analizzare la crescita del patrimonio che ha oramai superato il miliardo di euro.

L'*Organismo Consultivo “Specialisti Ambulatoriali Medici Veterinari (Convenzionati ACN)”*, coordinato dal dott. Marcellino Di Franco, Delegato di Caserta, che si occupa di una realtà lavorativa che, dal 2007 ad oggi, si può oramai ritenere consolidata. Si prevede di attivare un confronto allargato sulle aspettative e sulle esigenze previdenziali dei Medici Veterinari specialisti ambulatoriali e di condividere l'equità del calcolo di pensione attuale. Le proposte che saranno formulate potranno confluire nelle attività dell'organismo Equità Previdenziale e Sostenibilità, dando luogo ad una revisione armonizzata del sistema previdenziale.

L'*Organismo Consultivo “Valorizzazione Medici Veterinari Iscritti di Solidarietà”* è un Organismo di nuova costituzione, coordinato dal dott. Candido Paglione, Delegato di Isernia, il cui obiettivo principale è quello di studiare una forma di previdenza aggiuntiva per coloro che hanno la facoltà di cancellarsi dall'Enpav, in quanto già titolari di una previdenza di primo pilastro, proponendo una tutela previdenziale *ad hoc*.

Tutte le proposte sopra richiamate impattano sulla sostenibilità della Cassa, pertanto, dovranno essere pre-

ventivamente sottoposte alla verifica attuariale e solo in caso di esito positivo potranno proseguire l'iter per l'approvazione.

Gli Organismi consultivi non affrontano solo tematiche puramente previdenziali, ma anche quelle più vicine ai giovani ed ai soggetti “fragili”.

Il welfare assistenziale è al centro dell'*Organismo Consultivo “Welfare e Pari Opportunità”*, coordinato dalla dott.ssa Maura Montesano, Delegato di Napoli, che proseguirà il lavoro avviato con successo nella precedente consiliatura con l'obiettivo di rafforzare i servizi di welfare attivo ed assistenziale già istituiti e pensare all'introduzione per i liberi professionisti di nuove tutele, ispirandosi a quelle garantite ai dipendenti.

Il mondo dei giovani neoiscritti è invece oggetto di discussione dell'*Organismo Consultivo “Politiche Giovanili”*, coordinato dal dott. Pier Luca Ricci, Delegato di Massa Carrara, che con l'*Organismo Consultivo “Comunicazione Qualità Trasparenza”*, coordinato dal dott. Angelo Rinaldi, Delegato di Pavia, puntano l'attenzione sull'esigenza di adottare nuove formule comunicative, più snelle ed efficaci rispetto alle tradizionali, con l'obiettivo di raggiungere velocemente tutti gli iscritti.

Tutti gli Organismi Consultivi finora citati si sono già riuniti almeno una volta.

L'*Organismo Consultivo “Politiche UE Fondi UE e PNRR”*, coordinato dal dott. Federico Molino, Delegato di Aosta, si riunirà per la prima volta nel mese di dicembre ed individuerà i progetti di più ampio respiro che potranno realizzarsi grazie ai fondi stanziati dal PNRR.

Infine, l'*Organismo Consultivo “Statuto”*, coordinato dal dott. Giorgio Neri, Delegato di Novara, e l'*Organismo Consultivo “Regolamento”*, coordinato dalla dott.ssa Laura Torriani, Delegato di Milano, avranno la funzione di recepire le proposte formulate dagli altri Organismi Consultivi e trasformarle in un articolato normativo.

L'Enpav intende proseguire con profondo impegno le proprie azioni rivolte ai giovani e meno giovani colleghi per garantire loro un futuro concreto, raccogliendo le istanze di iscritti anche attraverso i Delegati eletti in ciascun ordine provinciale.

Concludo con la frase di Martin Luther King che per me è un monito:

“Cercate ardentemente di scoprire a che cosa siete chiamati a fare e poi mettetevi a farlo appassionatamente. Siate comunque sempre il meglio di qualsiasi cosa siate”.

Tullio Scotti
Presidente ENPAV

Tra le prime attività di Presidente, assieme al Consiglio di Amministrazione, ho voluto avviare la costituzione degli Organismi Consultivi, in tutto 12, che vedono il coinvolgimento di 58 Delegati provinciali, rappresentativi di oltre il 50% dell'Assemblea Nazionale. L'obiettivo è quello di coinvolgere e raccogliere le opinioni di tutti i partecipanti e proseguire l'opera di evoluzione dell'Enpav, avviata già nel corso del quinquennio precedente.

L'articolo 16 dello Statuto Enpav prevede che l'Ente, per lo svolgimento delle sue attività istituzionali, possa costituire Organismi consultivi *ad hoc*, cui affidare specifiche tematiche da approfondire ed istruire, in funzione del progetto programmatico del Consiglio di Amministrazione eletto. Tutti gli Organismi consultivi sono coordinati da un Delegato Enpav e la loro attività propositiva si svolge nel rispetto di un perimetro di deleghe identificato dal Consiglio di Amministrazione.

Gli Organismi Consultivi Investimenti Mobiliari ed Immobiliari hanno assunto la funzione di Organismi permanenti, in considerazione dell'importanza strategica dei settori di cui si occupano e pertanto vengono sempre ricostituiti ad inizio di ogni mandato. Attualmente, l'*Organismo Consultivo “Investimenti Immobiliari”* è coordinato dalla Dott.ssa Carla Mazzanti, Delegato di Ancona, mentre l'*Organismo Consultivo “Investimenti Mobiliari”* è coordinato dal dott. Davide Zanon, Delegato

30 GIORNI

N. 6

Sommario

EDITORIALE

3 Gli impegni della Cassa procedono a "tambur battente"

CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI

5 Medici veterinari in tempi di pet economy

6 L'intervento di Ugo Della Marta

7 L'intervento di Pierdavide Lecchini

8 La professione medico veterinaria fra compassion fatigue e compassion satisfaction

DAL COMITATO CENTRALE FNOVI

10 Ordini professionali e obblighi a carico delle amministrazioni pubbliche

LA VOCE DELLA PROFESSIONE

11 Il cambiamento climatico non è l'unico sul banco degli imputati per la perdita della biodiversità

CONGRESSI

12 "Impact of environmental and climate changes on Marine Mammals health"

L'INTERVISTA

14 Intervista alla Direttrice Generale della WOAH Monique Eloit

LETTERE

16 A proposito di Orthomixovirus

PREVIDENZA

17 Bilancio Preventivo 2023: una sintesi

17 Rateazione Contributi minimi 2023 e Contributi eccedenti Modello 1 2022

19 L'impegno dell'Enpav verso le nuove generazioni di professionisti

**"Dove osano le rondini.
Storie di uccelli e di vita
veterinaria vissuta"**
Silvio Marengo

Silvio Marengo è un collega Medico Veterinario buiatra della provincia Cuneese, che da sempre svolge la professione nel settore zootecnico occupandosi di allevamenti bovini, ma che ha fatto esperienze professionali in varie altre branche della Professione. Leggendo questo libro l'Autore ci fornisce uno spaccato della vita agreste che ha come protagonista il Medico Veterinario attorniato da allevatori che trascorrono parte



della propria vita in montagna con le loro mandrie condividendo sacrifici e disagi in una totale immersione nella Natura e vivendo dei piccoli gesti di solidarietà che accomuna questa gente che sperimenta le stesse fatiche quotidiane e che nella restante parte si trasferisce a svernare nella pianura Cuneese. Tra i Medici Veterinari e gli allevatori si instaurano, talvolta, non solo legami professionali ma anche profonde amicizie basate sulla stima reciproca.

I capitoli che compongono questa pubblicazione hanno come protagoniste le esperienze professionali arricchite da note di colore facenti parte di un mondo rurale che vive di antiche tradizioni. Sullo sfondo e quale denominatore comune ai vari capitoli troviamo i riferimenti "ornitologici" che danno sapore alla lettura. Immergendosi nella lettura il libro si viene progressivamente coinvolti in una realtà che può apparire sconosciuta alla maggioranza dei lettori, ma che fa parte delle radici contadine più autentiche e profonde del territorio in cui viviamo ed operiamo.

Da Medico Veterinario è stato bello rivivere talune emozioni legate alle modalità di lavoro descritte con dovizia di particolari nel racconto dei singoli episodi e contemporaneamente scoprire curiosità e situazioni specifiche correlate all'ornitologia.

L'invito è di leggere con sereno trasporto le pagine dei racconti lasciandosi avvolgere dalla semplicità di vite vissute nella durezza e nella fatica, ma capaci di affrontare in modo genuino e sincero gli ostacoli che spesso la Natura e le creature propongono nella vita quotidiana.

Il denominatore comune che unisce i capitoli sono i volatili che via via si ritrovano protagonisti, loro malgrado, degli episodi raccontati. Proprio questo aspetto arricchisce la narrazione di un valore scientifico.

Emilio Bosio

Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Cuneo

a cura della REDAZIONE

IN&OUT

2023



Fnovi ed Enpav augurano a tutti i lettori di
30giorni un Sereno Natale e Buon Anno

Bimestrale di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.99588122

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi,
Carla Bernasconi,
Antonio Limone,
Laurenzo Mignani,
Francesco Sardu,
Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Roberta Benini

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso
(Milano)
tel. 02 9462323

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(Regolamento UE 679/2016)
Davide Zanon

Tiratura 33.190 copie

Chiuso in stampa il 23/12/2022
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Medici veterinari in tempi di pet economy



Stralcio dalla relazione del presidente al Consiglio Nazionale di Milano

di **GAETANO PENOCCHIO**
Presidente FNOVI

«Il futuro del lavoro dipende da come sapremo affrontare l'innovazione in un contesto sociale e globale caratterizzato dall'instabilità»

Si stima che il mercato della salute animale nel settore degli animali da compagnia abbia un tasso di crescita annuale composto (CAGR) del 10% e possa raggiungere una valutazione di 63,2 miliardi di dollari entro il 2028. Sono fatti che le Corporate investono anche nel nostro Paese nelle strutture e i player del settore stanno aumentando il flusso di cassa per investire, si pensa allo sviluppo di nuovi farmaci, di nuovi vaccini, e mentre giace al Ministero della salute la proposta Fnovi sulla telemedicina, crescono le app di eHealth e le attività di tele-monitoraggio che permettono di rilevare e trasmettere a distanza i parametri clinici, per mezzo di sensori che interagiscono con il paziente. Fattori che contribuiscono ad aumentare le prospettive di vendita nel mercato della salute animale. È il business della *pet economy*.

La salute degli animali è un terreno alternativo attraente, in crescita sostenibile e stabile soprattutto nei pet che hanno margini di guadagno più elevati, sono a tutti gli effetti membri di famiglia con un trend demografico in aumento costante.

I vantaggi rispetto alla salute umana vanno riferiti alla struttura dei pagamenti basata in gran parte sul denaro, con minori rischi relazionati a meccanismi di rimborso, minori minacce normative e un tasso di rendimento più elevato in termini di ricerca e sviluppo. Nel farmaco veterinario sono inferiori i costi ed i tempi di registrazione, non ci sono le perdite di esclusività come accade nel farmaco umano al momento dell'ingresso nel mercato del farmaco generico, inoltre in qualche caso è stato possibile riconvertire i farmaci per uso umano esistenti per gli animali.

Un settore che cresce in corrispondenza alla tendenza

di umanizzazione dell'animale da compagnia, con significativi ritorni di cassa del capitale investito. Un settore che, dobbiamo esserne coscienti, ha al centro il medico veterinario che quindi fonda sulla scelta del professionista e sul conseguente rapporto fiduciario medico-proprietario dell'animale. Un rilievo di AVMA (American Veterinary Medical Association) riporta che 67% dei proprietari di cani e il 41% dei proprietari di gatti portano il loro pet dal medico veterinario almeno 1 volta/anno. Quasi il 90% dei proprietari di cani e gatti si rivolgono sempre allo stesso medico veterinario. La rilevazione che pur riguarda gli Stati Uniti, va letta come tendenza e riconosce al medico veterinario un ruolo di primo piano nel mercato dei servizi della salute degli animali da compagnia.

Si è spesso tentati di concentrare l'attenzione su rischi e pericoli del periodo che ci attende piuttosto che sulle opportunità; c'è invece l'occasione di promuovere la crescita, a patto che i nostri sistemi di istruzione e addestramento siano abbastanza agili da rispondere appropriatamente, a patto che la professione stessa la

sappia promuovere. Se è vero che oggi in tutti i settori servono medici veterinari è altrettanto vero che la variabile "occupazione" dipende da un insieme di variabili - demografia, sostenibilità, disuguaglianze, stabilità politica - che fanno parte dei processi di globalizzazione e che richiedono di essere governati.

Il futuro del lavoro dipende da come sapremo affrontare l'innovazione in un contesto sociale e globale caratterizzato dall'instabilità. Se è probabile che *molte* professioni spariranno da qui al 2030, è certo che tutte cambieranno. In una vicina prospettiva è prevedibile immaginare che l'assetto professionale vedrà un mercato indipendente, di singoli imprenditori con strutture di piccole dimensioni che lavorano bene collegate ad altre più attrezzate (la piccola struttura in un Paese come il nostro resterà un presidio di salute irrinunciabile), un mercato di soggetti indipendenti sotto il cappello di un'organizzazione che agiscono a rete, e infine le corporate.

La nostra forza fonda su una rinnovata coscienza del nostro ruolo. Serve rifuggire da analfabetismi di ruolo che producono disastri e demotivazioni.



L'intervento di Ugo Della Marta

Ricopro ormai da due mesi il ruolo di direttore generale della sicurezza alimentare e credo che per la veterinaria sia un ottimo traguardo che va nel senso della giusta rappresentazione della nostra professione. Tornando al tema che guida il consiglio nazionale: l'approccio One Health, focus che sta prendendo sempre più piede, anche se credo che per il nostro paese non sia una novità dato che questo tipo di organizzazione ce la siamo data da tanti anni.

La componente di sanità pubblica veterinaria è sempre stata all'interno del sistema sanitario nazionale, è sempre stata all'interno dell'organizzazione statale della salute, è chiaro che in questa nuova fase va rivisitata e rivista, ammodernata. Nel mio nuovo ruolo mi sono accorto che i profili della direzione non sono solo quelli ovvi della tutela igienico-sanitaria degli alimenti e della sicurezza degli alimenti che arrivano sulle tavole dei consumatori: sulla spinta delle politiche dell'Unione Europea sta prendendo sempre più piede l'argomento della sostenibilità delle produzioni agroalimentari.

L'Unione Europea, nella sua strategia Farm to Fork, ha messo dei paletti abbastanza stringenti che incideranno molto sulle nostre produzioni agroalimentari.

Penso alla riduzione degli antimicrobici che deve arrivare al 50% da qui al 2030, penso a un altro settore che ci tocca da vicino che è la riduzione dei fitosanitari, addirittura in questo caso l'obiettivo che è stato posto al nostro Paese è ancora più pesante rispetto a quello della media europea, il nostro paese dovrebbe infatti, ridurre del 62%, l'uso di fitofarmaci nel 2030.

Tutti conveniamo che un uso così razionale della chimica sia un obiettivo comune ma con questi traguardi ambiziosi da raggiungere si rischia di non essere in grado di ap-

provvisionare in modo adeguato il sistema, in questo caso potremmo doverci rivolgere a Paesi con politiche di regolazione meno stringenti. Ci troviamo quindi di fronte a un bivio importante ed abbastanza grave da questo punto di vista.

Sempre nel settore alimentare l'altro fattore che in questo momento è sul tavolo delle discussioni a livello comunitario è quello della etichettatura fronte pacco che avrete sicuramente sentito anche attraverso i media. Un argomento sul quale il nostro Paese si sta battendo in modo importante, il risultato di questa iniziativa sia a livello politico che a livello tecnico è che molto probabilmente da qui alla fine della legislatura europea non verrà consentita l'adozione di uno schema "semplicitico" di informazione al consumatore che voleva essere in qualche modo mutuato da altri Paesi e adottato a livello europeo. Si tratta del famoso semaforo del Nutri-Score di emanazione francese per la valutazione della qualità dell'alimento in termini nutrizionali, basato su un algoritmo di una porzione standard di 100 grammi o 100 ml. Questa iniziativa probabilmente non andrà in porto anche perché non c'è solo la contrapposizione del nostro Paese e dei nostri produttori ma anche quella di altri Stati. Verrà messa da parte ma è possibile che venga riproposta al prossimo mandato.

Un ultimo accenno voglio farlo ad un aspetto poco valorizzato dell'attività veterinaria, che riguarda sia il pubblico che il privato ovvero le eccellenze agroalimentari.

Parliamo di 40 miliardi di fatturato del nostro export, una fetta di economia importante del nostro paese che è garantita dalla certificazione del sistema veterinario pubblico ma anche dall'attività di tanti professionisti che lavorano nel privato.



di **UGO DELLA MARTA**
Direttore Generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione

*Consiglio Nazionale
FNOVI
Milano,
dicembre 2022*



L'intervento di Pierdavide Lecchini

Il Consiglio Nazionale è sempre un'occasione di confronto importante, ormai una consuetudine e sono particolarmente lieto perché il confronto è alla base dell'attività lavorativa quotidiana, attraverso la condivisione assumiamo tutte le decisioni ed è lo strumento che ci consente di arrivare ai risultati da tutti auspicati. L'editing del Consiglio è legato all'approccio One Health in modo anche molto accattivante e stimolante, in esso si racchiudono tutta una serie di particolarità che richiedono una specifica prospettiva da parte di tutti gli attori della scena e cioè della professione, del Ministero della Salute e dei Servizi; un lavoro di prospettiva che dovrà ovviamente fare in modo che il nostro ruolo sia per lo meno considerato paritetico rispetto a quello della controparte medica che comunque attualmente anche in fase di Covid ha lavorato come capofila rispetto alla gestione dell'emergenza.

Rientro adesso dalla Corea dove a Seul si è tenuto il meeting internazionale GHSA (Global Health Security Agenda) un consorzio di 70 stati membri che si riuniscono dal 2014 e quest'anno hanno eletto come mission preliminare prioritaria il contrasto alle emergenze pandemiche e alle nuove minacce emergenti in ambito globale, io sono un veterinario e ho fatto il capo delegazione per quanto riguarda la missione GHSA. Si è parlato di One Health, di animali, di ambiente, e ovviamente di salute umana.

Il tema è sentito sia dai paesi in via di sviluppo che dalle grandi potenze economiche a partire dagli Stati

Uniti che ha partecipato con una delegazione di ben trenta membri.

Questo consorzio diventa un forum per stabilire priorità, principi e linee guida rispetto ad eventuali altri consorzi nel mondo che, come tutti sapete, si stanno muovendo e stanno cercando di far prevalere alcune politiche sanitarie di loro interesse e dove le problematiche riguardanti l'interfaccia uomo-animale-ambiente sono molto presenti.

All'interno dello Steering Group di GHSA, presieduto dall'Italia, sono stati trattati temi come la prevenzione sanitaria, la direzione generale della prevenzione sanitaria, la gestione dell'emergenze che provengono dal mondo animale.

Sono questi passaggi importanti in vista anche di una consapevolezza che tutta la professione, tutta la categoria, sta acquisendo rispetto al proprio ruolo.

Il 18 novembre è stata la giornata mondiale dell'antibiotico resistenza e si è tenuto a Lungotevere, nella sede centrale del Ministero, un evento One Health sulla consapevolezza dell'utilizzo prudente, consapevole e ragionevole dell'antibiotico, ho assistito ad una partecipazione di salute pubblica e salute pubblica veterinaria tutti protagonisti a livello paritetico.

Tutti questi sono passaggi che fanno pensare ad una evoluzione favorevole anche nei confronti di tematiche da noi gestite da tempo e che in passato non sono state percepite così rilevanti per il mondo della salute generalmente inteso.



di **PIERDAVIDE LECCHINI**
Direttore Generale della Sanità animale
e dei farmaci veterinari

*Consiglio Nazionale
FNOVI
Milano,
dicembre 2022*



La professione medico veterinaria fra compassion fatigue e compassion satisfaction

Alessandro Schianchi ha presentato la sua relazione ai presidenti di Ordine, coinvolgendoli in un ascolto attivo su temi di grande importanza e attualità.

Sono ormai numerosi gli studi che confermano come la professione medico veterinaria possa trasformarsi in una fonte di stress e il livello di benessere lavorativo diventare, in alcuni casi, notevolmente esiguo. Ogni anno, oltre 40 milioni di lavoratori europei soffrono di stress da lavoro e almeno un 20% di loro sa cosa significhi essere in *burnout*. Questo termine definisce una forma di esaurimento fisico ed emotivo associata all'essere coinvolti - per lungo tempo - in situazioni impegnative tali da eccedere le risorse del soggetto. Prendersi cura è una caratteristica tipica delle professioni di aiuto, dette altrimenti *helping profession* dagli anglosassoni. La medicina veterinaria rientra a pieno titolo fra quelle professioni d'aiuto (mediche, socio-sanitarie, assistenziali ecc.) che possono risentire di queste forme peculiari di disagio. Sappiamo che i medici veterinari devono affrontare quotidianamente situazioni molto impegnative, sia dal punto di vista fisico che emotivo. La *British Veterinary Association* fu la prima associazione professionale a segnalare come lo stress lavorativo coinvolgesse profondamente anche la categoria dei me-



di **ALESSANDRO SCHIANCHI**
Medico veterinario, Psicologo

dici veterinari. Le ricerche degli autori Baltram, Baldwin e Yadegarfar, condotte tra il 2008 e il 2009, conclusero che il tasso di suicidi dei veterinari inglesi fosse ben quattro volte superiore alla media nazionale e il doppio degli altri professionisti della salute. Nei medici



hanno riportato un rischio maggiore di sperimentare disagio psicologico, *compassion fatigue* e *burnout*, rispetto ai loro colleghi più anziani. Ricordiamo che con il termine *compassion fatigue* si descrive il «costo dell'assistenza» che si manifesta come uno stato di profondo esaurimento emotivo e fisico che si manifesta con ricordi ricorrenti degli eventi traumatici osservati, pensieri intrusivi, problemi del sonno, ansia, stanchezza e scoraggiamento e se protratto nel tempo può provocare un decadimento delle prestazioni lavorative.

L'ultimo obiettivo dello studio era valutare l'associazione tra stili di attaccamento e qualità della vita professionale dei medici veterinari considerando che gli operatori sanitari tendano a rispondere agli eventi stressanti subendo l'influenza delle proprie modalità relazionali. I dati ottenuti dimostrano che uno stile di attaccamento sicuro (basso livello di ansia e bassa tendenza all'evitamento) sia predittivo a una migliore qualità di vita professionale dei medici veterinari, mentre gli stili di attaccamento insicuro - preoccupato (alto livello di ansia e bassa tendenza all'evitamento) e pauroso (alti livelli di ansia ed evitamento) si associno positivamente con la *compassion fatigue* e il *burnout* e negativamente (anche se debolmente) con la *compassion satisfaction*.

È ormai chiaro che i fattori di stress occupazionale associati al lavoro clinico con gli animali includono lunghi orari di lavoro, aspettative e conflittualità con clienti e colleghi, comunicazione di cattive notizie, scarso equilibrio tra lavoro e vita privata, carichi di lavoro elevati e isolamento professionale. Oggi, a differenza di qualche anno fa, abbiamo dei dati chiari che ci

impongono di prendere consapevolezza di questo stato delle cose e se vogliamo che questa nostra affascinante professione continui a rimanere tale dovremo apportare tutta una serie di correttivi che vadano nella direzione del benessere fisico e psicologico di chi la pratica.

Educare i colleghi sui segni, i sintomi e l'incidenza del disagio mentale tra i veterinari e prevedere dei check annuali di controllo dell'equilibrio psico-fisico; creare programmi di tutoraggio per i nuovi collaboratori per aiutarli ad acquisire le competenze e la sicurezza per sviluppare la carriera nella direzione del benessere, prendere in considerazione la possibilità di collaborare, al bisogno, con psicologi professionisti o formatori pratici delle complessità del mondo medico veterinario, al fine di sviluppare un piano efficace per prevenire, riconoscere e ridurre lo stress, rendere consapevole il lavoratore che ritagliarsi del tempo per attività salutari, come il tempo passato in famiglia, la socializzazione con gli amici, le pratiche ricreative e l'attività fisica, limitando ragionevolmente il tempo speso sui social media, sono tutte attività che avrebbero un impatto notevole nei confronti del benessere fisico e psicologico. Insegnamenti che mirano a gestire efficacemente la relazione con clienti e colleghi (situazioni ad alto impatto emotivo, comunicazione, conflittualità), i dilemmi etici e gli stress morali, così come individuare e stabilire buone pratiche comportamentali per migliorare l'equilibrio tra lavoro e vita privata (Work life balance) dovrebbero trovare posto già in università, tra le altre materie curriculari, consentendo i futuri colleghi di arrivare "preparati" e vivere meglio il mondo del lavoro.

veterinari si rivelarono maggiori livelli di ansia, sintomi depressivi, ideazione suicidaria e interazioni casa-lavoro negative, rispetto alla popolazione generale. Successivamente, anche autori di altri Paesi segnalano risultati simili. Misurando i livelli di stress, ansia e depressione dei veterinari australiani è emerso un comune stato di malessere psicologico, mentre il 15% dei veterinari belgi ha dichiarato elevati livelli di esaurimento emotivo. I veterinari tedeschi hanno mostrato elevati fattori di rischio psico-sociale e demoralizzazione attraverso abuso di tabacco, alcool e farmaci.

Numerosi studi hanno osservato che le giovani veterinarie donne hanno un rischio maggiore di sviluppare problemi di salute mentale e hanno maggiori probabilità di prendere in considerazione il suicidio, rispetto ai loro colleghi maschi e veterinari anziani. Un recente studio d'oltreoceano, *Merck Animal Health Veterinary Wellbeing Study*, ha indagato l'incidenza dei disturbi mentali e dello stress nei colleghi americani evidenziando come un veterinario su venti soffra di gravi problemi psicologici. Si conferma il dato che i veterinari più giovani e le colleghe siano maggiormente influenzati dagli stress della professione. Le tre condizioni sintomatiche più frequentemente segnalate dalla maggioranza dei colleghi americani vittime dello stress sono la depressione, l'esaurimento-burnout e l'ansia-attacchi di panico.

La situazione nel nostro Paese non è tanto diversa. Già qualche anno fa la ricerca "*La dimensione del benessere nella categoria professionale dei medici veterinari*" evidenziava come la maggioranza dagli oltre 2300 veterinari del campione dichiarasse di trovarsi in uno stato di stress elevato. Una dimensione psico-fisica, anche in questo caso, percepita in maggior misura dalle colleghe, dai veterinari più giovani e da quelli che si dichiaravano privi di legami affettivi. Un'indagine italiana pubblicata un paio di anni fa e dal titolo "*Exposure to animal suffering, adult attachment styles, and professional quality of life in a sample of italian veterinarians*" si è posta l'obiettivo di analizzare il rapporto tra esposizione alla sofferenza animale, carico di lavoro, stili di attaccamento assimilati nell'infanzia e la qualità della vita professionale. A conferma di quanto riportato in letteratura dei 1445 veterinari italiani del campione, di età compresa tra i 24 e i 74 anni, le donne e i professionisti più giovani

Con un linguaggio semplice e con solide basi scientifiche Fnovi ha realizzato il progetto "nelle sue zampe" e il suo sito dedicato, nellesuezampe.it, portale informativo collegato ai rispettivi profili social su Facebook e Instagram. Sul sito è scaricabile il libretto didattico "Io non ho paura del cane", vademecum che fa parte del progetto del Patentino Junior, percorso di formazione rivolto alle bambine e ai bambini della scuola primaria.

Con la partecipazione dei genitori o degli insegnanti, i piccoli verranno condotti a scoprire il cane, a riconoscerne i suoi comportamenti, i suoi stati d'animo e di conseguenza a relazionarsi nel rispetto delle sue esigenze.

Oltre ai dieci video e ai materiali didattici "Impariamo" e "Giochiamo" è disponibile "Io non ho paura del cane" perché buona parte degli episodi di morsicature si consumano in casa, in contesti familiari, ed è proprio dalla famiglia che occorre partire per educare i più piccoli, insieme agli adulti, affinché si riconoscano i comportamenti da evitare e quelli invece che sono importanti per rafforzare un legame importante, di grande valore educativo.

Al termine del percorso, sarà rilasciato l'attestato che certifica il superamento del percorso "Patentino Junior".

Nel sito

"nellesuezampe.it" c'è anche la web app, che propone un test utile e intuitivo con domande importanti alle quali rispondere prima di accogliere in casa un cane o un gatto. Un test a risposte multiple, per sondare se siamo consapevoli della responsabilità che porta il prendersi cura di un essere vivente, con esigenze e tempi che cambiano il nostro stile di



vita, in un crescendo di esperienze che devono essere motivo di arricchimento, di gioia, anche se impegnative. Un cane e un gatto sono per sempre.

Ordini professionali e obblighi a carico delle amministrazioni pubbliche

Da tempo si discute se le discipline organizzative dettate dal legislatore con riferimento alle amministrazioni pubbliche siano applicabili tout court agli Ordini professionali, o se il loro carattere di organizzazioni settoriali ed esponenziali di interessi collettivi, invece, sia diretto a preservarne l'autonomia interna.

Probabilmente è necessario effettuare una valutazione caso per caso, facendo prevalere i profili privatistici ovvero quelli pubblicistici a seconda della ratio della normativa da applicare.

Effettuando la predetta valutazione il Ministero dell'Economia e delle Finanze quando, con la circolare 16.5.2019 n. 15, con decorrenza 2018, ha posto a carico degli Ordini professionali obblighi

di rilevazione e di invio dei dati relativi alla consistenza del personale in servizio ed in quiescenza e al relativo costo ai fini dello svolgimento delle attività di controllo sulla spesa pubblica incidente sul comparto del personale pubblico ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n. 165/2001.

E ciò in quanto, per il Ministero, gli Ordini professionali, in quanto enti pubblici non economici, sarebbero amministrazioni pubbliche ex D. Lgs. n. 165/2001 e, quindi, soggetti per ciò solo all'obbligo dell'invio dei riferiti dati.

La circolare è stata impugnata dal Consiglio Nazionale Ordine Consulenti del Lavoro innanzi al Tar Lazio, iniziativa alla quale FNOVI ha partecipato in virtù di un intervento *ad adiuvandum*, ritenendo che il costo del personale (degli Ordini professionali) non rientra nel conto consolidato della pubblica amministrazione, dal momento che gli Ordini si finanziano autonomamente tramite le quote associative degli iscritti, ed anche perché gli Ordini non sono soggetti né al controllo di gestione da parte della Corte dei Conti né alla normativa di contabilità generale dello Stato.

La problematica è stata "risolta" dal TAR del Lazio, sezione seconda, con sentenza 2.11.2022 n. 14283 in senso favorevole agli Ordini. In particolare, partendo dalla natura autoritativa della circolare impugnata ("la circolare in esame può essere qualificata quale atto amministrativo generale e astratto"), ha dichiarato l'illegittimità dell'impugnata circolare in quanto agli Ordini professionali non può applicarsi in via automatica né l'intera disciplina sul pubblico impiego



di **DANIELA MULAS**
Vicepresidente FNOVI

***Pur svolgendo
funzioni di rilievo
pubblicistico, gli
organismi ordinistici
non rientrano tout
court nella categoria
degli enti pubblici***

né la generale disciplina sulla razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica.

Nella citata sentenza del Tar Lazio si legge che "In tutti i casi in cui manca una disciplina ad hoc oppure in assenza di principi generali sul controllo della spesa pubblica, non può l'amministrazione sostituirsi al legislatore che, consapevole evidentemente del ruolo istituzionale svolto dagli Ordini, ha chiaramente indicato entro quali limiti tali enti possono essere soggetti al controllo della spesa. Nella fattispecie

tali limiti sono stati travalicati in violazione dell'art.2, comma 2-bis, del d.l. n.101/2013, che assoggetta espressamente gli Ordini ai soli "principi" del d.lgs. n.165/2001 e non tout court all'intera disciplina e, ...la normativa sul controllo della spesa pubblica non ha natura di principio ma, al contrario, costituisce un puntuale articolato normativo che conforma l'azione dell'amministrazione".

Per il TAR Lazio, quindi, il MEF, estendendo con la circolare impugnata agli Ordini professionali la specifica disciplina dettata dal D. Lgs n. 165/2001 sul controllo della spesa pubblica sul personale, ha di fatto innovato l'ordinamento in violazione del principio di legalità, in quanto vi ha ricompreso soggetti che, pur svolgendo funzioni di rilievo pubblicistico, non rientrano nella categoria degli enti

pubblici sottoposti per legge al controllo sulla spesa perché non finanziati con fondi pubblici.

La sentenza di accoglimento del ricorso, così come motivata, ha un'importanza che va al di là del semplice ricorso nel merito della circolare in oggetto, statuendo dei principi generali che, oltre a confermare quanto va sostenendo la Federazione nei vari tavoli di lavoro cui partecipa (insieme al C.U.P. e alla R.P.T.), avrà certamente una serie di ricadute sugli adempimenti amministrativi a carico degli Ordini Provinciali che saranno oggetto di analisi e successivi approfondimenti.

Intanto registriamo che su questo indirizzo interpretativo si è inserita ora l'ANAC che ha espressamente escluso gli Ordini professionali dall'onere dell'approvazione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO).

Anche in questo caso si era riproposta la questione della riconducibilità o meno degli organismi ordinistici nel novero delle "pubbliche amministrazioni" di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. n. 165/2001.

La nota ANAC nell'affermare la non applicabilità dell'adempimento in commento stante l'assenza di una norma di legge che espressamente ricomprenda i nostri Enti, assume così un rilevante interesse sul piano sistemico che consentirà - in assenza di un espresso richiamo - di escludere gli Ordini da questo come da altri adempimenti rivolti in generale alla pubblica amministrazione, essendo insufficiente il generico riferimento agli Enti di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. n. 165/2001.

L'ultima parola sulla natura giuridica (pubblicistica o privatistica?) degli Ordini professionali non è stata ancora pronunciata.

Il cambiamento climatico non è l'unico sul banco degli imputati per la perdita della biodiversità



di **MAURIZIO FERRI**
Medico veterinario

Pensare che il cambiamento climatico sia il principale motore della perdita di biodiversità, sebbene ad essa intimamente connesso, è una narrazione fuorviante alimentata dall'attivismo climatico tradizionale che ha generato una percezione pubblica dominante. In questi giorni si celebra nella città di Montreal, Canada la quindicesima conferenza COP15 (Conferences of the Parties) sulla biodiversità. L'evento è incentrato sulla Convenzione della Biodiversità Biologica di cui all'accordo internazionale del 1992 ratificato da 196 paesi, che individua gli interventi su cui le nazioni devono concentrarsi per proteggere le risorse naturali del pianeta. Il leitmotiv della COP15 è l'obiettivo di protezione del 30% delle aree terrestri, delle acque interne e marine entro il 2030 attraverso interventi duraturi gestiti in modo efficace e governati in modo inclusivo. Foreste, mangrovie, barriere coralline, torbiere ed altri ecosistemi che ospitano un'incredibile ricchezza di forme di vita immagazzinano anche grandi quantità di carbonio, quindi proteggere e ripristinare questi ecosistemi è essenziale per temperare il clima del pianeta. Negli ultimi anni il tema cambiamento climatico attraverso le COP, l'ultima tenutasi in Egitto (COP 26) è stato così centrale nel discorso pubblico e nei forum istituzionali globali tanto da eclissare o mettere in secondo piano le altre preoccupazioni sul futuro sostenibile rappresentate da fattori antropogenici convenzionali come la caccia e lo sfruttamento eccessivi, l'espansione agricola, l'inquinamento e lo sviluppo industriale, la desertificazione, ritenuti responsabili con diverso impatto della distruzione delle specie e riduzione

della massa della biodiversità.

Sappiamo che la corsa per salvare la biodiversità del pianeta è tanto urgente quanto la crisi climatica e che le evidenze scientifiche segnalano come la biodiversità globale continui a diminuire ad un ritmo allarmante con un quarto delle specie vegetali e animali minacciato di estinzione, mentre oltre la metà del PIL mondiale dipende dalla natura. Sul ruolo della biodiversità uno studio del World Wildlife Fund pubblicato di recente sul monitoraggio delle popolazioni di vertebrati (mammiferi, uccelli, anfibi, rettili e pesci) ha stimato una ri-

duzione del 69% delle popolazioni totali di animali selvatici tra il 1970 e il 2018 causata principalmente dalla perdita di habitat, cambiamento dell'uso del suolo e deforestazione, piuttosto che dal cambiamento climatico. Gli scienziati ritengono che stiamo vivendo la Sesta estinzione di massa e la Prima estinzione di massa da quando gli esseri umani hanno occupato la Terra.

Ma occorre anche osservare come un'attenzione eccessiva ai cambiamenti climatici rischi di generare un paradosso nel processo di decarbonizzazione, tanto acclamato nei circoli green del neo movimento ambientalista (con

imprevedibili derive di eco-fascismo) ispirati al new Green New Deals.

In sostanza le imprese che operano all'interno di regimi tecno-industriali avanzati (con tecnologie all'avanguardia ma dispendiose in termini energetici) per realizzare massicce estrazioni di minerali (litio, nichel, cobalto e altre necessità per le infrastrutture rinnovabili) in ampi spazi biosferici finiscono per compromettere l'habitat vegetale, animale e umano. Pensiamo ad esempio agli impianti ad energia solare ed eolica utilizzati per generare energia verde rinnovabile, che richiedono l'uso del suolo, di reti stradali, di trasporti e reti di trasmissione a livelli superiori rispetto a quelli richiesti per le centrali elettriche a carbone o a gas naturale. Il risultato è che la corsa all'approvvigionamento di energia rinnovabile attraverso lo sfruttamento di fonti di minerali non rinnovabili e spesso di difficile accesso conduce ad un'enorme frammentazione della terra, distruzione della fauna selvatica, scomparsa dell'intero ecosistema e riduzione dello spazio naturale abitabile per le comunità umane locali.

In conclusione, affrontare il cambiamento climatico con una visione antropocentrica non salverà il nostro pianeta, in quanto l'energia verde da sola non riesce a tutelare la complessa rete della vita sulla Terra, ma solo il particolare modo di vivere di una specie dominante, la nostra.



Foto di Kevin Mueller su Unsplash

30^a Conferenza WOAAH della regione Europa Catania, 3 ottobre 2022

“Impact of environmental and climate changes on Marine Mammals health”



di **VIRGINIA MATTIODA**
Medico veterinario, ricercatrice IZSPLV



di **GAETANA FERRI**
Medico veterinario, consigliere FNOVI

La trentesima Conferenza Regionale della *World Organization of Animal Health (WOAH)* per l'Europa ha dedicato uno specifico Seminario ad un tema di estrema attualità che riporta alla necessità di adottare strategie One Health alla luce degli impatti dei cambiamenti climatici sulla salute dell'uomo, degli animali e degli ecosistemi.

Il Seminario su *“Impact of environmental and climate changes on Marine Mammals health”* organizzato da parte del *WOAH Collaborating Centre for Health of Marine Mammals* e Centro di Riferenza per le indagini Diagnostiche sui Mammiferi marini (C.Re.Di.Ma presso l'Istituto Zooprofilattico di Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta), ha dato spazio ad un tema che negli ultimi decenni sta acquisendo una sempre maggiore rilevanza, ovvero la salute degli ecosistemi marini e delle specie che vi abitano, ed ha consentito ad esperti del mondo veterinario di livello internazionale di trattare aspetti relativi alla ricerca scientifica e alla conservazione di queste specie la cui sopravvivenza è messa sempre più a rischio.

L'alterazione degli ecosistemi marini dovuta ad attività antropiche come l'urbanizzazione, l'inquinamento, lo sfruttamento delle risorse marine e i cambiamenti

climatici è particolarmente sentita nel Mar Mediterraneo, bacino semi chiuso in cui le coste densamente popolate, il traffico navale e l'aumento della temperatura dell'acqua dovuto al surriscaldamento globale, rappresentano solo alcune delle tante minacce per uno dei più importanti hotspot di biodiversità al mondo.

Ma perché è così importante studiare e proteggere queste specie? Non è solo una questione di conservazione della biodiversità. I mammiferi marini, in quanto animali longevi e all'apice della catena trofica, sono considerati sentinelle per la salute dell'ambiente e dell'uomo; risultano infatti particolarmente soggetti all'accumulo di contaminanti ambientali e all'infezione da agenti patogeni a cui è sensibile l'uomo stesso.

Il Direttore Generale dell'IZS PLV, Dr. Angelo Ferrari, sottolineato l'importanza dell'acquacoltura, messa in luce grazie alla *WOAH* che nel 2021 ha lanciato l'*Aquatic Animal Health Strategy* al fine di migliorare la salute e il benessere degli animali acquatici in tutto il mondo, contribuendo così alla crescita economica sostenibile, alla riduzione della povertà e alla sicurezza alimentare. Il Seminario, con il Prof. Giovanni di Guardo in veste di moderatore, ha visto il primo intervento tecnico svolto dalla Dott.ssa Cristina Casalone, responsabile del Centro

di Referenza Nazionale per le Diagnosi sui Mammiferi marini spiaggiati e del Centro di riferimento WOAHP per la salute dei mammiferi marini insieme al Prof. Antonio Fernandez dell'Università di Las Palmas a Gran Canaria La Dott.ssa Casalone ha sottolineato gli aspetti impattanti sulla salute dei mammiferi marini, e non solo, dell'emergenza climatica ed ambientale, riportando le parole del Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres "We have taken the ocean for granted, and today we face what I would call an Ocean Emergency", emergenza che coinvolgendo uomo, animali ed ecosistemi, indissolubilmente legati, deve essere affrontata secondo l'ottica e la strategia per una unica salute "One health".

A questo proposito, la Dott.ssa Casalone, ha sottolineato l'importanza della rete nazionale degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, che con l'intervento del Ministero della Salute venne istituita nell'ottobre 2010 come rete diagnostica per gli spiaggiamenti in collaborazione con l'allora Ministero dell'Ambiente, e che, insieme al *Cetaceans Emergency Rescue Team (CERT)* delle Università di Padova e Siena, interviene in casi di spiaggiamento di mammiferi marini lungo tutte le coste italiane, grazie anche al ruolo fondamentale svolto dalla Guardia Costiera Italiana.

Il C.Re.Di.Ma, è sostenuto dal Ministero della Salute e ogni anno pubblica un report degli spiaggiamenti che fornisce informazioni e dati dettagliati sul numero di spiaggiamenti che si verificano lungo le coste italiane ogni anno (circa 150-200 spiaggiamenti), sulla percentuale d'interventi (circa il 40-50% dei casi in media dal 2015 al 2020) e sulle ipotesi di *causa mortis* di questi animali in cui il 59% è riferibile a patologie infettive, il 28% è dovuto a cause antropiche e il 13% a cause naturali non infettive (media relativa agli anni dal 2016 al 2020).

Ad oggi i cambiamenti climatici stanno intensificando la frequenza di eventi estremi come le alluvioni e l'aumento nell'estate 2022 della temperatura della superficie dell'acqua (SST) fino a + 5 gradi C° lungo le coste della Liguria e del sud della Francia, andando così ad influenzare la diffusione di agenti patogeni emergenti e/o di origine terrestre (*Toxoplasma gondii*, *Listeria monocytogenes*, *Salmonella* spp, Sars-CoV 2 etc.) e l'esposizione dei mammiferi marini, con conseguenze sulle loro capacità riproduttive e sul loro stato di salute.

Successivamente, il Prof. Antonio Fernandez dell'Università di Las Palmas a Gran Canaria, è intervenuto presentando uno dei suoi ultimi lavori sulle implicazioni dei cambiamenti climatici sui mammiferi marini: "First Case of Brevetoxicosis Linked to Rough-Toothed Dolphin (*Steno bredanensis*) Mass-Mortality Event in Eastern Central Atlantic Ocean: A Climate Change Effect?", in cui affronta dal punto di vista epidemiologico, patologico, microbiologico e tossicologico il primo episodio di mortalità di massa dovuto alla presenza di neurotossine (brevetossine) rilasciate da alghe del genere *Karenia* in acque europee, in 12 cetacei spiaggiati appartenenti alla specie *Steno bredanensis*.

Il Prof. Sandro Mazzariol dell'Università di Padova ha portato invece l'attenzione sull'impatto che hanno le attività antropiche sui mammiferi marini: le interazioni con la pesca che sono all'origine di eventi di *by-catch*, *entanglement* o *larynx strangulation*, l'ingestione di grandi quantità di rifiuti plastici presenti in mare e che vengono ingeriti dai mammiferi marini, gli *ship strikes* che colpiscono in particolare i grandi cetacei, i danni acustici e gli spiaggiamenti che ne conseguono e infine l'inquinamento dell'ecosistema marino a seguito di disastri ambientali, rilascio di sostanze chimiche che persistono nell'ambiente e metalli pesanti.

Il Dott. Simone Panigada, in quanto coordinatore scientifico, ha spiegato il significato dell'iniziativa ASI (*Acrobams Survey Initiative*) che ha come obiettivo quello di ampliare notevolmente la nostra conoscenza sulla distribuzione, la densità e l'abbondanza delle specie di mammiferi marini presenti nell'area ACCOBAMS (*Agreement on the Conservation of Cetaceans of the Black Sea, Mediterranean Sea and contiguous Atlantic*) creata

nel 1996 ed entrata in vigore nel 2001, permettendo inoltre di collocare nel contesto della popolazione i fattori di stress antropico e fornire risultati comparabili su diverse scale, da quella locale a quella globale.

Dall'Europa si è poi passati alle coste orientali degli Stati Uniti d'America, con l'intervento della Dott.ssa Cara Field del *Marine Mammal Center* di Sausalito in California, che ha parlato della rete che opera lungo la costa occidentale e che si occupa di formazione, riabilitazione e ricerca sui mammiferi marini. La discussione si è incentrata principalmente sui cambiamenti climatici e sulle alterazioni che ne conseguono, come il surriscaldamento dell'acqua e la fioritura di alghe in grado di rilasciare tossine (acido domoico, saxitossina, excitossina) che sono all'origine di intossicazioni negli animali e nell'uomo.

Infine, Letizia Marsili, professoressa dell'Università di Siena, che da tempo si occupa di studiare gli effetti sull'ecosistema e sui mammiferi marini dovuti ai *Persistent Organic Pollutants* (POPs) come il DDT e il PCB, è intervenuta spiegando le conseguenze devastanti, dovute al rilascio di queste sostanze nell'ambiente marino per anni, sulla flora e soprattutto sulla fauna, in quanto soggette a bioaccumulo e quindi presenti negli organismi

viventi in quantità di gran lunga superiore a quella riscontrata nell'ambiente.

I POPs, infatti, non diminuiscono nel tempo ma tendono ad accumularsi soprattutto nello spesso strato di tessuto adiposo sottocutaneo caratteristico dei cetacei (il *blubber*) con effetti immunodepressivi che a lungo termine favoriscono la suscettibilità di queste specie agli agenti patogeni circolanti.

In conclusione, mai come in questo periodo storico in cui la crisi climatica richiede un adattamento inevitabile da parte degli ecosistemi e delle specie che li popolano, uomo compreso, risulta fondamentale rispondere con una strategia globale che favorisca e implementi le collaborazioni interdisciplinari e soprattutto la comunicazione, al fine di migliorare la salute degli ecosistemi e quella di tutti gli esseri viventi che da questa dipendono.

In questo, la ricerca scientifica in tutti gli ambiti gioca un ruolo fondamentale, come sottolinea lo slogan della United Nations Decade of Ocean Science for Sustainable Development (2021-2030), "The science we need for the Ocean we want".

Ma un ruolo determinante devono giocarlo i medici veterinari, interfaccia tra ambiente, salute animale e salute umana.



The United Nations
Decade of Ocean Science
for Sustainable Development
(2021-2030)



Intervista alla Direttrice Generale della WOAAH Monique Eloit



di **BENEDETTA CAPPELLETTI**
e **ANNA MARIA FAUSTA MARINO**

A conclusione della 30ª Conferenza della Commissione Regionale WOAAH per l'Europa, a Catania, la Direttrice Generale Monique Eloit, introdotta dal suo Consigliere di fiducia Romano Marabelli, risponde ad alcune domande sull'attualità veterinaria internazionale.

A.M.F. MARINO e B. CAPPELLETTI

Prof. Marabelli Lei, che ricopre il delicato compito di Consigliere della Direttrice Generale della WOAAH, ha di certo una posizione privilegiata per osservare l'importanza della professione veterinaria nel mondo. Può raccontarci qualcosa di questa sua straordinaria esperienza?

ROMANO MARABELLI

Si tratta, effettivamente, di un'esperienza e di un'opportunità unica.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale (WOAH), su impulso della Direttrice Generale ha investito molte energie sul riconoscimento dell'Organizzazione ad un più alto livello ed ha ottenuto la regolare partecipazione alle più importanti Conferenze Internazionali quali G7, G20, etc.

Il Governo Italiano ha contribuito positivamente a questo accreditamento ed ha inoltre valorizzato la partecipazione italiana attraverso diversi finanziamenti

del Ministero della Salute, degli Istituti Zooprofilattici e dell'Istituto Superiore di Sanità che collocano l'Italia tra i maggiori sostenitori della WOAAH.

Sono veramente onorato di poter dare il mio contributo a questo progetto e di mettere a disposizione le mie precedenti esperienze, in un contesto internazionale molto stimolante che consente una visione globale dei 182 Paesi Membri aderenti.

A.M.F.M. e B.C.

Direttrice Generale la 30ª Conferenza della Commissione Regionale WOAAH ha permesso di riprendere, in questo mese di ottobre, gli incontri in

presenza tra delegati ed esperti della Regione Europa. Purtroppo le malattie animali non si sono fermate di fronte alle barriere politiche e non solo il COVID ma anche la peste suina africana e l'influenza aviaria lo hanno dimostrato. Cosa possano fare WHOAH, WOH e FAO per mantenere alto il dialogo tra i responsabili della lotta contro le malattie?

MONIQUE ELOIT

In effetti, le malattie ignorano i confini e molte di esse possono diffondere in diversi paesi. Ecco perché la collaborazione internazionale è fondamentale per contenerle. La nostra Organizzazione fa parte da molti anni dell'Alleanza Tripartita, insieme all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). All'inizio di quest'anno, l'impegno del Tripartito volto ad intensificare questa partnership e adottare un approccio più olistico ha condotto all'inclusione del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) con la formazione di un Quadripartito. Questa partnership ampliata mira a incorporare meglio il settore ambientale nella progettazione di strategie coordinate di One Health, perché sappiamo che la salute degli esseri umani, degli animali, delle piante e dell'ambiente è intrinsecamente interconnessa. Osservando l'esempio dell'influenza aviaria, negli ultimi



ROMANO MARABELLI

A proposito di Orthomixovirus

Paolo Mani è stato Ordinario di Malattie Infettive Incaricato di Patologia Aviaria (A.A: 1982-2013) alla Facoltà di medicina Veterinaria di Pisa. Ha scritto una lettera al direttore che abbiamo deciso di pubblicare previo consenso dell'autore.



Photo by Chris Briggs on Unsplash

Egr. Direttore, su: *30 Giorni*: Giugno 2022, Anno XV, N° 3 (Rivista Bimestrale del Medico Veterinario e Organo Ufficiale di Informazione Veterinaria di FNOVI ed ENPAV) ho letto con interesse l'aggiornamento sull'Influenza Aviaria registrata in Europa negli ultimi due anni. Vorrei dare il mio modesto contributo alla comprensione del Problema.

Sono consapevole che per molti Medici Veterinari sarà un intervento ovvio, ma sono convinto che per altri potrebbe essere uno spunto per ricordare una lezione o una esercitazione di Patologia Aviaria, materia che ho insegnato per molti anni alla Facoltà di Medicina Veterinaria di Pisa.

Nel Report si legge:

- «Circa 5300 rilevamenti di casi di Influenza Aviaria ad alta patogenicità (HPAI) in uccelli selvatici e in cattività.....in 36 Paesi Europei, tra il 2021 e il 2022».

In questa prima frase la Parola Chiave è: **HPAI**: sta per Orthomixovirus ad alta patogenicità, variante patogenetica di un Virus LPAI (a bassa patogenicità) diffuso con le feci da portatori asintomatici, quali Uccelli Acquatici palmipedi e trampolieri, nel corso delle migrazioni primaverili e autunnali.

La sosta migratoria fra Nord Europa e Africa favorisce da sempre la diffusione di Virus LPAI lungo il tragitto e l'avifauna stanziale spesso rappresenta un importante «ponte epidemiologico» per raggiungere volatili di allevamento. Passeri, storni, corvidi etc., dopo aver frequentato habitat acquatico ed essere venuti a contatto con il virus, ritornando negli insediamenti rurali ed urbani lo diffondono nell'ambiente assicurando il contagio agli aves allevati.

Analogo ruolo può essere svolto anche dal piccione di città.

Raggiunto l'allevamento avicolo in pollo e tacchino l'Orthomixovirus è spesso in grado di mutare da LPAI in HPAI.

Infatti, ad un primo focolaio caratterizzato dai sintomi di una Sindrome Influenzale fanno seguito successivi episodi di gravità crescente, tali da essere definiti Peste Aviaria.

Di seguito:

- «La persistenza del virus HPAI (H5) negli uccelli selvatici indica che potrebbe essere diventato endemico nelle popolazioni di uccelli selvatici in Europa».

In questa seconda frase la Parole Chiave è: **H5**.

Gli **Orthomixovirus** vengono classificati in base alle caratteristiche, relativamente agli antigeni pericapsidici o Spikes ed **H** sta per Emoagglutinina (**H5** contraddistingue i virus aviari mentre **H1** caratterizza i virus influenzali dell'uomo e del suino).

In pratica in laboratorio, con il test di Emoagglutinazione si riconosce il potere emoagglutinante dei virus isolati e con il Test di Inibizione della Emoagglutinazione si individua anche il Numero che lo caratterizza.

Nel Report non si fa cenno agli **Antigeni N**, relativi alla Neuraminidasi, che costituiscono insieme agli **H** la «targa Antigenica completa di ogni Virus Influenzale». Nella seconda parte ci sono i dati relativi alla diffusione del virus.

Non entro nel merito, vorrei solo far notare che si può parlare dello stesso virus solo riportandone le caratteristiche Antigeniche complete. Porto come esempio la ricerca condotta in collaborazione con i Patologi Aviari

della Facoltà di Napoli a fine anni '80 s.c. Da tamponi cloacali prelevati a uccelli acquatici catturati e rilasciati nell'Oasi WWF nella Laguna di Orbetello furono isolati:

A/coot/Italy/88/90(H5N2) LPAI;

A/mallard/Italy/E7B/90(H5N2) LPAI.

I risultati della nostra indagine sono stati comunicati al Convegno della Società Italiana di Patologia Aviaria di Forlì (Fioretti A., Menna L.F., Mani P., Papparella V.: «Isolamento di ceppi di Virus Influenzale di Tipo A da Anatidi e Rallidi selvatici migratori». Atti SIPAV 1991. Zootechnica International. p.p.: 61-64, 1991).

Le scrivo perché l'argomento mi sta a cuore, abbiamo fatto molte indagini sul ruolo dell'avifauna selvatica nella diffusione di Agenti Patogeni a specie avicole allevate, spesso con potenziale coinvolgimento di mammiferi e anche dell'uomo stesso.

Mi scuso se non sono stato chiaro, sono in pensione da quasi 10 anni e faccio del mio meglio con i neuroni residui.

Le scrivo anche perché sono ancora molto legato alla Nostra Professione.

Fra i Suoi lettori ci saranno sicuramente molti miei allievi (che io non amo definire ex) ed a loro va il mio affettuoso ringraziamento per la fase della nostra vita condivisa in Facoltà.

Mi piace pensare che, leggendo quanto Le scrivo, riconosceranno la mia voce.

A tutti i Colleghi un cordiale saluto e l'invito-augurio di mantenere alto il prestigio Professionale ed Umano che da sempre caratterizza il Medico Veterinario.

Paolo Mani



Bilancio Preventivo 2023: una sintesi

a cura di **GIUSEPPE ZEZZE**

Il 26 novembre 2022 l'Assemblea dei Delegati Enpav, con soli due astenuti, ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 2023.

Il Consiglio di Amministrazione, insediatosi nel mese di maggio di quest'anno, ha presentato il primo bilancio preventivo della nuova consiliatura. Esso, oltre a rappresentare i ricavi previsti e gli stanziamenti per gli oneri da sostenere nel 2023, possiede anche un significato di indirizzo politico in quanto pianifica i programmi che l'Ente intende attuare. Il bilancio preventivo 2023 è stato redatto in un contesto di inflazione sostenuta e tuttora in crescita, di innalzamento dei tassi di interesse, di riduzione delle

aspettative di crescita dell'economia, elementi questi che hanno inciso sulle strategie di investimento nel corso del 2022, ma che avranno un impatto anche sulle scelte del piano degli impieghi 2023. Negli scorsi anni sono state adottate scelte per contrastare e reagire alla straordinaria e duratura riduzione dei tassi di interesse, sottoponendo investimenti nei segmenti obbligazionari e sovrappesando la componente monetaria. Ad inizio 2022, invece, lo scenario è mutato e si è assistito ad una inversione di tendenza, con un sensibile e rapido rialzo dei tassi di rendimento. E l'Ente deve sempre perseguire strategie che contemperino la redditività degli investimenti con la sicurezza degli stessi.

ANDAMENTO PRESTAZIONI PREVIDO-ASSITENZIALI

Le prestazioni pensionistiche sono previste in crescita a causa di fattori demografici endogeni al sistema. In particolare, prosegue il trend di crescita costante delle pensioni di vecchiaia, che dal 2020 si è attestato sull'11%, nonché quello delle pensioni in cumulo che crescono costantemente del 30% all'anno. A questo deve aggiungersi che per il 2023 la rivalutazione sulle pensioni già in liquidazione sarà del 3,45%, mentre i trattamenti minimi saranno rivalutati del 4,6%. Tale percentuale era ferma da alcuni anni essendo correlata all'inflazione. A causa dei fattori descritti, la spesa pensionistica nel 2023 salirà del 13,81%. È opportuno inoltre evidenziare che nel 2023 l'istituto

dell'indennità di maternità presenterà una spesa sensibilmente più alta.

Due importanti innovazioni legislative sono intervenute nel 2022.

L'art.1, c.239 della Legge n. 234/2021, che ha esteso di 3 mesi (quindi fino ad 8 mesi) il periodo ordinario dell'indennità spettante dopo la nascita, adozione o affidamento del bambino, a condizione che nell'anno anteriore l'inizio del periodo di maternità si sia dichiarato un reddito complessivo inferiore ad 8.145,00 euro. Relativamente alla platea Enpav, sono stati esaminati i dati reddituali delle professioniste beneficiarie della maternità nell'ultimo triennio ed è risultato che il 40% circa ha chiesto l'indennità minima ed ha presentato redditi entro i parametri per ottenere l'estensione dei 3 mesi.

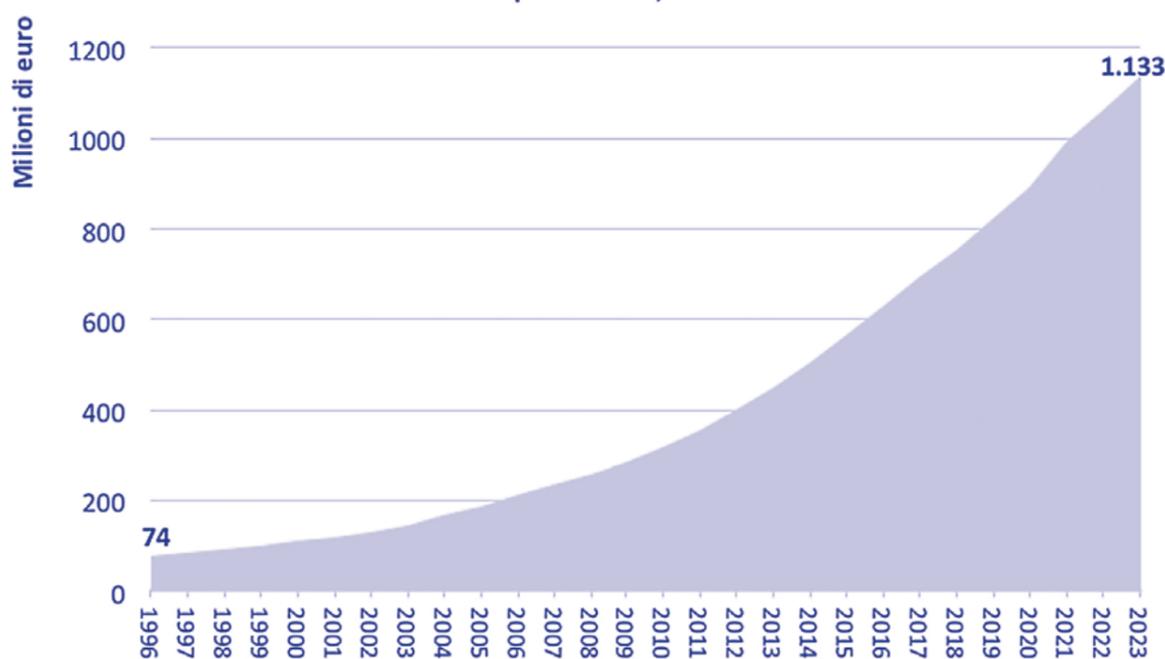
La seconda significativa novità normativa è stata introdotta dal d.lgs n. 105/2022, che ha riconosciuto, a far data dal 13 agosto 2022, per le libere professioniste, il diritto alla tutela della gravidanza a rischio. E questo costituisce un importante segnale di attenzione sociale nei confronti delle professioniste, che fino ad oggi non avevano alcuna tutela prevista dalla legge nei casi di una gravidanza con complicazioni.

Va in tale contesto considerato che il maggior onere derivante da queste tutele rafforzate dovrebbe essere almeno in parte a carico della collettività e quindi dello Stato, in quanto l'Ente svolge in tale settore solo un ruolo di sussidiarietà. Purtroppo però, il vigilante Mi-

Previdenza

a cura di ENPAV

riserve patrimoniali, 1996-2023



nistero del Lavoro, interpellato in merito, ha ribattuto dicendo che non interverrà con nessuna compartecipazione ai costi ma che l'onere dovrà essere ripartito tra gli iscritti. Pertanto, a fronte del sensibile incremento di spesa, è stato necessario aumentare il contributo proporzionale di maternità.

Alle attività assistenziali sarà destinato 1.950.000,00 euro (nel rispetto del limite statutario dell'1,5% delle entrate correnti), sia per garantire tutti gli istituti di welfare assistenziale, sia per rafforzare il c.d. welfare attivo finalizzato alla formazione e alla crescita dei professionisti e al sostegno delle famiglie. A tal proposito, sono state maggiormente implementate e finanziate le borse di studio per specializzazione, c.d. Bo.S.S., che, istituite nel 2021, hanno riscosso un notevole interesse da parte dei professionisti più giovani che puntano sulla formazione specialistica per entrare a pieno titolo nel mondo del lavoro.

ANDAMENTO ENTRATE CONTRIBUTIVE

L'incremento delle entrate contributive (11,39%) è determinato, in primis, dal sensibile incremento dell'indice di perequazione ISTAT dei contributi, come si evince dalla tabella sottostante:

anno	Indice ISTAT
2018	0,7%
2019	0,9%
2020	1,1%
2021	1,1%
2022	0,1%
2023	4,6%

Gli altri fattori sono costituiti dall'aumento dell'aliquota del contributo soggettivo che passerà dal 16,5% al 17% del reddito e l'aumento del reddito medio professionale e del volume d'affari ai fini IVA che portano ad un aumento dei contributi eccedenti.

Anche nel 2023 ci si attende una diminuzione del numero degli iscritti attivi (determinata da un aumento dei pensionati e dei cancellati a parità dei nuovi ingressi). Il numero di coloro che decidono di cancellarsi poiché hanno un'altra forma di previdenza obbligatoria è crescente, e pertanto si dovranno prospettare solu-

zioni che attraggano costoro a restare iscritti all'Enpav, considerato che il sistema previdenziale generale garantirà un tasso di sostituzione pensione/reddito del 55% circa. Avere un'altra forma di previdenza ad integrazione di quella principale può costituire un utile strumento di tutela previdenziale. A tal fine occorre sviluppare una cultura previdenziale attraverso una corretta informazione e suggerendo proposte concrete; sarà compito del nuovo Organismo Consultivo occuparsi di questo fenomeno dei c.d. iscritti di solidarietà, ovvero cancellati Enpav.

I NUMERI IN BREVE

Rispetto ai dati previsionali 2022, la **Gestione previdenziale** presenta un risultato lordo in crescita dell'8,24% (+ 5 mln di euro), dato dal saldo tra la **Gestione contributi** (+ 15,7 mln di euro; + 12,01%) e la **Gestione prestazioni** (+ 10,7 mln di euro; + 15,33%).

Il risultato lordo della **Gestione degli impieghi patrimoniali** espone un dato pari a circa 3 mln di euro, essenzialmente invariato rispetto al dato previsto per il 2022. La previsione, è bene ribadirlo, si riferisce solo ai flussi cedolari certi da incassare sui titoli di Stato e sulle obbligazioni in portafoglio ad oggi. In aderenza al principio cardine della prudenza, i proventi finanziari e le plusvalenze non vengono mai stimate a preventivo, ma, realizzandosi in corso d'anno, saranno rilevate nel bilancio consuntivo 2023.

I **Costi di amministrazione**, che includono le spese di funzionamento, di gestione e della struttura, registrano nel complesso un incremento del 3,58% in parte determinato dagli stanziamenti prudenziali per far fronte ai rincari dei costi dell'energia in atto da mesi, in parte riconducibile alle attività di gestione volte al miglioramento della qualità dei servizi offerti agli associati.

In conclusione, i risultati attesi per il 2023 evidenziano un utile di esercizio pari a 61,6 mln di euro, in crescita del 9,72% (+ 5,5 mln di euro) rispetto ai 52,6 mln attesi per il 2022.

Tale utile accrescerà le riserve patrimoniali dell'Ente che si attesteranno intorno ad 1 miliardo e 133 milioni di euro, garantendo la piena solidità e sostenibilità dei conti nel lungo periodo.

Sono inoltre in equilibrio sia il rapporto entrate contributive / spesa per pensioni (superiore a 2), sia la proporzione tra iscritti e pensionati (circa 3 ad 1).

Rateazione Contributi minimi 2023 e Contributi eccedenti Modello1 2022

Gli Associati Enpav possono rateizzare il **Pagamento dei contributi minimi 2023** scegliendo di versarli in **4** oppure **8 rate** invece di 2 rate.

La Rateazione dei contributi minimi può essere chiesta **entro il 31 gennaio 2023** direttamente nella propria Area Riservata. Basta accedere alla funzione **"Rateazione Contributi Minimi"** del Menu e selezionare una delle due opzioni.

Non sono previsti requisiti e i bollettini saranno disponibili nell'Area Riservata a partire dal mese di **marzo 2023**. Non ci sono costi aggiuntivi se non quello del bollettino pari a euro 0,60.

Per poter chiedere la **Rateazione dei contributi eccedenti** relativi al Modello1 2022 è necessario che:

- l'importo dei contributi eccedenti dovuti sia di almeno **3.230,75**
- la posizione contributiva sia **regolare** e il Modello1 2022 sia stato presentato entro il 30 novembre 2022.

Per fare domanda, bisogna accedere alla sezione **"Rateazione Contributi Eccedenti"** e cliccare su **"Verifica Requisiti"**: se la verifica va a buon fine si può procedere con il pulsante **"Richiesta di Rateazione"**.

È possibile suddividere il pagamento dei contributi eccedenti in **6 rate**, con la prima scadenza il 28 febbraio 2023 e le altre l'ultimo giorno dei 5 mesi successivi. La richiesta deve essere fatta entro il **31 gennaio 2023**.

Attraverso il pulsante **"Simulazione Rateazione"** è possibile controllare il totale dei contributi dovuto, l'importo delle rate e l'ammontare degli interessi calcolati sulla rateazione.

L'impegno dell'Enpav verso le nuove generazioni di professionisti

Le Politiche Giovanili sono una priorità in un Paese, come il nostro, in cui la situazione del mercato del lavoro è particolarmente critica per i nostri giovani. È quanto sottolinea lo studio pubblicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze su "La condizione dei Giovani in Italia e il potenziale contributo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per migliorarla". Per i giovani italiani è infatti sempre più difficile raggiungere la piena indipendenza economica e condizioni di vita soddisfacenti. Su di loro gravano gli oneri di scelte di debito pubblico e di stato dell'ambiente a cui non hanno preso parte.

Nel 2020 il tasso di occupazione di coloro che hanno tra i 15 e i 29 anni è stato pari al 29,8%, molto al di sotto del livello degli altri Paesi europei, in cui invece si è attestato al 46,1%. È evidente, inoltre, il divario rispetto agli adulti tra i 45 e i 54 anni che nello stesso anno presentano un tasso di occupazione pari al 43%. Da un punto di vista retributivo, questo divario è ancora più accentuato e l'andamento delle retribuzioni medie delle fasce di età 15-29 anni, dal 1975 al 2019, è stato sempre decrescente (INPS, XVIII Rapporto annuale).

Nel nostro Paese il divario intergenerazionale e la scarsa mobilità sociale sono quindi dei fenomeni particolarmente accentuati. Rispetto all'Indice globale dello sviluppo giovanile (Global Youth Development Report 2020 - Londra, 2021), l'Italia si posiziona al 23° posto nella classifica mondiale - su oltre 180 paesi oggetto di analisi - e al 16° posto tra i 28 Paesi europei presi in esame.

Gli aspetti più problematici riguardano l'istruzione, l'occupazione e la partecipazione politica e civica. Ed è proprio su questi aspetti che hanno pesato maggiormente gli effetti negativi della crisi causata dalla pandemia Covid-19, con una crescente preoccupazione delle nuove generazioni che a volte non trovano alternativa che cercare occupazione in un altro Paese.

Inoltre, in Italia, i giovani che non lavorano spesso non sono neanche

inseriti in un percorso formativo e i cosiddetti NEET (Not in Education, Employment or Training) tra i 15 e i 29 anni rappresentano, nel 2020, una quota di popolazione pari al 23,3%, contro il 13,7% della media europea.

Non è quindi un caso che le "Politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, compresa l'istruzione e le competenze", siano uno dei sei pilastri, individuati dal Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility - RRF), per assicurare la ripresa economica post-Covid-19 nei Paesi dell'Unione europea, e che il "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" ha recepito destinando uno stanziamento di circa 191,5 miliardi di euro.

Anche all'interno delle Politiche di welfare attuate dall'Enpav, negli ultimi anni l'attenzione si sta concentrando sulle Politiche Giovanili con un particolare impegno sui temi del lavoro e della formazione.

È nel 2018, infatti, che ha visto la luce il progetto "Talenti Incontrano Eccellenze" (TiÈ), destinato ai Medici Veterinari neolaureati e che gli permette di svolgere un tirocinio formativo di 6 mesi presso Strutture veterinarie dedicate agli animali d'affezione e all'ippatria e presso i Professionisti esperti in ippatria e animali da reddito.

È un'opportunità rilevante, per i giovani Professionisti, di muovere i primi passi nel mondo del lavoro, di sviluppare delle competenze sul campo e di effettuare il delicato passaggio dall'Università alla Professione.

La validità di questo progetto, che ha permesso di attivare finora circa 350 tirocini professionali, è stata ampiamente

Con i tirocini formativi TiÈ (Talenti Incontrano Eccellenze), attivi dal 2018, l'Enpav concretizza ogni anno il proprio impegno nei confronti delle nuove leve della Professione Veterinaria.

a cura di **MARIA GRAZIA DI MAIO**

riconosciuta dai Soggetti coinvolti: i Medici Veterinari esperti, generosi nel condividere le proprie competenze e professionalità, e i Neolaureati che "imparano" con passione ed energia.

Nel 2023 si aprirà il 6° Bando annuale con 100 tirocini disponibili: nel mese di gennaio vengono raccolte le adesioni dei Soggetti ospitanti - che ci piace definire Eccellenze - ossia delle Strutture veterinarie dedicate agli animali d'affezione e all'ippatria e dei Professionisti esperti in ippatria e animali da reddito che ospiteranno i tirocini. Nel mese di febbraio saranno aperte invece le candidature dei Neolaureati - i Talenti - che potranno

visionare i progetti formativi proposti dai Soggetti ospitanti ed esprimere la propria scelta. L'inizio dei tirocini è previsto tra aprile e maggio 2023. Tutte le candidature devono essere presentate nella propria Area Riservata di www.enpav.it e tutte le informazioni sono disponibili nella sezione "Notizie" del nostro sito.





IMAGE: Garda Press Office

BASTA!

**È UN REATO
ED È INUMANO**

**I MEDICI VETERINARI SONO DA SEMPRE IN
PRIMA LINEA CONTRO IL TRAFFICO DI CUCCIOLI
E IL BUSINESS COLLEGATO.**

PRIMA DI SCEGLIERE UN CANE
CHIEDI AL TUO MEDICO VETERINARIO

 **FNOVI**
FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI